

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

**PATTI D' ASSOCIAZIONE**

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta >	> 6 > 10 — > 20 —	
SVIZZERA >	> 8 > 16 — > 32 —	
FRANCIA >	> 11 > 22 — > 44 —	
GERMANIA >	> 15 > 30 — > 60 —	

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

**SI PUBLICA LA SERA**

**TUTTI I GIORNI**

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

Firenze, 23 agosto.

La materia della mia corrispondenza di ieri è l'argomento dei discorsi politici che si tengono alla capitale; poichè d'altro non si sa parlare che dei viaggi e dei giri del gen. Garibaldi, il qual nome ora è diventato il titolo di una questione interna non lieve.

Tutti si dimandano: il gen. Garibaldi passerà il confine? e quando? Poi viene l'altra dimanda: e che farà il governo in quel caso?

Tutto ciò, come ben potete immaginarvi, alimenta una preoccupazione che giustamente ha proporzioni di alta serietà.

Sino ad oggi si è sempre creduto che il Ministero fosse pronto ad usare le armi per trattenerne le forze garibaldesche che tentassero un colpo di mano; ma ora se ne comincia a dubitare.

Intanto noi abbiamo in moto navi, marinai, soldati per tenere guardato il confine romano; e si spende così danaro molto, mentre la nostra finanza non è in grado di sopportare queste spese esorbitanti.

Se il governo è deciso di tagliare i passi alle falangi garibaldine, dovrebbe dire una franca parola a ritegno degli incauti e degli illusi e a fine di risparmiare spese. Io credo che il governo è forte abbastanza e influente per impedire se vuole qualunque spedizione. Gli amici di Garibaldi avversi alla spedizione, sinora nulla ottennero dal generale: e questi sono Crispi, Bertani e Cairoli, i quali vorrebbero intendersela pacificamente; poichè il torbido è dannoso anche a loro nel senso che il ministro Rattazzi non avrebbe libertà d'azione per chiamare i sinistri al potere,

quando i sinistri troppo spingessero verso Roma.

Il generale ha diretta corrispondenza con Roma, e se per aggiunta che l'elemento militare indigeno a Roma sarebbe pronto a gattarsi coi garibaldini, appena superata la difficoltà di alzare la prima bandiera.

Nel complesso vedo qui entro un grave pasticcio, il quale si lega col pasticcio della politica europea.

Non è impossibile che Bismark entri nelle cose contro Roma nel fine di dare imbarazzo a Napoleone. Molti lo dicono, e la diceria non è inverosimile. Come controveleno allo imbarazzo creato sul confine romano, Napoleone avrebbe mandato un signficante zuccherino alla valle d'Aosta: per cui mentre da un lato si vuole ire a Roma, dall'altro vi è una mano cupida che si stende su qualche terra di questa giovine Italia.

Si deve ancor notare il movimento insurrezionale della Spagna.

Quello anche è collegato coll'elemento rivoluzionario di tutta Europa, e specialmente è fatto per impedire alla Spagna d'intervenire a Civitavecchia quando mai i garibaldini andassero a Roma. So anzi che agenti italiani andarono in Spagna a fomentarvi la rivoluzione; e ciò da qualche mese.

Non illudiamoci. La situazione è difficile, e non lo fu mai più che ora. Nè credete che il governo non se ne preoccupi: ci pensa sopra giorno e notte, ma non sa come cavarsela convenientemente, e sta lì in quello stato d'incertezza che molto pende dalla fortuna.

Io vorrei vedere il Rattazzi meno indeciso: e questo è il momento di prendere una via sicura, se no porge ai suoi nemici troppe armi per combatterlo.

La Nazione d'oggi lo attacca vivamente,

come se egli fosse responsabile di questa gravissima situazione.

I preti di Roma sperano molto nel movimento di Garibaldi, poichè si tengono sicuri dell'intervento francese: hanno poi la fisima che questa volta la rivoluzione andrà agli estremi e che poi gli estremi uccideranno la rivoluzione.

Il cav. Borone che è uno dei più distinti funzionari dell'interno andò in riposo. Era capo divisione della sicurezza, e come tale fu molto combattuto dai consorti.

Si parla di costituire la Cassa generale del credito nazionale con 100 milioni di capitale.

Essa servirebbe a dare aiuto al governo nella prossima operazione finanziaria.

Firenze, 23 agosto.

L'articolo pubblicato stamattina dalla *Nazione* è un modello della specie. Esso dice chiaro a chiunque s'intende un poco di cose politiche quale trista consigliera sia la stizza di partito, e come essa faccia perdere la bussola anche a credito dei propri amici.

Quasi ogni giorno la *Nazione* ed i suoi scarsissimi alleati o di riffe o di raffè, o in termini espressi o per mezzo di paragrafi, lasciano trapelare o almeno intenderebbero lasciar trapelare il dubbio prevalso, dicono, nell'animo loro che il Ministero Rattazzi possa compromettere non so quante diverse situazioni col mezzo di alleanze e di appoggi a favore del partito avanzato. Spinta dal grande amore, la *Nazione* teme per la situazione politica generale come per la situazione finanziaria, teme per la questione romana. Infine un mondo di timori da mettere pietà ai sassi. E dire che quando era ministro Ricasoli la *Nazione* viveva così tranquilla de' fatti suoi e di quelli del paese!

I timori dunque si esprimono un giorno, come sarebbe oggi.

Domani invece si cambia registro. Domani si domanderà: chi è mai che sparge ed accredita questi timori? Chi mai dice che il Governo possa essere connivente e consenziente per i tentativi di Garibaldi? Chi mai dice che l'operazione finanziaria non riuscirà? Chi sostiene che l'amministrazione non verrà riformata?

Chi mai lo dice? — domanda la *Nazione*, per esempio, che lo avrà detto il giorno prima. E qui un finale come quello che potete leggere nell'articolo pubblicato oggi stesso dal giornale di via Faenza.

Il finale dirà:

Noi non crediamo, oppure noi non possiamo credere che l'onorevole Rattazzi voglia esporsi ai pericoli che i suoi falsi amici gli vengono suggerendo. Non lo crediamo, sebbene le apparenze dessero qualche ragione di sospettarlo, perchè sarebbe troppo enorme la responsabilità che cadrebbe sopra di lui, ecc.

E via di questo passo, salvo a ripetere costantemente la stessa solfa, la quale, per buona ventura, è troppo bene conosciuta perchè possa fare tutto il male che i maestri di cappella vorrebbero potere ripromettersene.

Io, a buon conto, non mi sarei neppure brigato di trattenermi su questo soggetto, se non avessi udito biasimare severamente la condotta di un partito, il quale, per un falsissimo ed ingiustificabile amore di se medesimo, non si perita di predicare a tutti polmoni la sfiducia ed il sospetto contro gli uomini del Governo in un momento in cui l'amministrazione è intesa ad una operazione finanziaria che ha bisogno del maggior credito così all'interno come all'estero, e che si connette così intimamente coll'avvenire delle economie nazionali.

**APPENDICE**

**L'ISTITUTO FEMMINILE INTERNAZIONALE**

DI PADOVA

(Casa Savioli, via Rovina, n. 15)

Stupenda armonia di propositi e miracolo d'eventi scossero l'Italia dal profondo letargo in cui l'aveano sepolta le secolari divisioni politiche, e la mala signoria dello straniero e del potere ieratico. Riconquistato fra le grandi nazioni quel posto cui le davano diritto le gloriose sue tradizioni e illuminata dai raggi della libertà, la patria nostra non tardò ad accorgersi che da maestra era divenuta ancella del mondo civile, e la coscienza della propria inferiorità intellettuale fortemente l'addolorò. Comprese tosto che se poteva dirsi politicamente fatta, era però incompiuta nelle scienze e nelle arti, nelle industrie e nei commerci, nel credito e nelle finanze, in tutte quelle istituzioni infine che affrettano il cammino delle nazioni sulla grande via del progresso e della civiltà. Al facile ottimismo del passato successe una reazione pessimista siffattamente esagerata, che se vero fosse quanto lasciò scritto l'antica sapienza indiana: *che nullo fia maggior rimedio della conoscenza del male*; nessun paese più d'Italia nostra

avrebbe argomento da sperar prossima la guarigione dai molti mali che l'affliggono. Sventuratamente alle molte anzi alle troppe parole non corrisposero i fatti. S'udirono splendidi discorsi; furono pubblicati bellissimi libri; furono nominate commissioni sopra commissioni; proposti e discussi sistemi sopra sistemi, ma lo spettro dell'ignoranza è ben lunge dall'essere fugato. Lo prova la dottissima relazione del Maestri or ora presentata al Governo; lo provano le scene strazianti che con spaventosa frequenza si ripetono nel mezzogiorno della Penisola; lo prova finalmente il plauso generale con cui viene accolta ogni istituzione che accenni davvero a promuovere l'educazione del nostro popolo. L'abbiamo veduto di recente a Torino, dove la fondazione d'un *Istituto maschile internazionale* fu salutata dal giornalismo come un faustissimo avvenimento per l'Italia, e incoraggiata dal Re Galantuomo colla splendida dotazione di 20,000 lire. Nobilissimo esempio che fu tosto seguito dal Ministero degli esteri, dall'Ordine Mauriziano, dal signor Correnti e da moltissimi altri illustri italiani e stranieri.

Mentre si faceva a giusto titolo tanto rumore intorno al novello Istituto di Torino e lo si arricchiva di somme cospicue, altro della stessa indole per le fanciulle vivea modestamente da un anno colle sole forze nella nostra città, dando risultati che superarono l'aspettazione di quanti ne conoscevano ed incoraggiavano l'esistenza. L'educazione

dell'uomo è opera santissima e degna del plauso di tutti coloro che amano veramente il progresso, cioè il trionfo della verità sull'errore. Ma essa verrebbe meno al nobile suo intento, se di pari passo non fosse promossa e coltivata anche l'educazione della donna. La donna educata, fa duopo riconoscerlo, è un potente fattore di civiltà; e ne forniscono uno splendido esempio l'Inghilterra, la Germania la Svizzera e l'America, dove secondo il giudizio competentissimo d'un grande statista inglese, quanto è meno apparente altrettanto è maggiore l'influenza della donna nella vita di quelle grandi nazioni.

In Italia fin qui ogni educazione ispirata alle sane idee di patria e di libertà, di progresso e di civiltà fu bandita o inceppata dai sospettosi governi caduti, e quindi anche quella della donna. L'istruzione era, ed è ancora pur troppo, mancipio del prete e della monaca: qual meraviglia se le belle angiolette ch'abbelliscono la terra dei fiori, dei suoni e dei carmi fornivano un così scarso contingente alla famiglia, alla patria e ai sodalizi dell'avvenire; ed uno tanto grande a quelle fucine di reazione e d'ignoranza che erano i conventi fortunatamente soppressi?

Nella patria nostra l'educazione della donna era ed è ancora o troppo domestica o troppo sociale, per adoperare due parole che in sé compendino tutta la vita interna ed esterna del sesso gentile. Ne veniva e ne viene di conseguenza che, mentre nell'uno caso guadagna la famiglia a detrimento della società,

perde nell'altro la prima a vantaggio della seconda. E questo un serio inconveniente che i paesi da me previamente accennati hanno evitato equilibrando ambo gl'interessi egualmente legittimi, che secondo la celebre formula del grande economista *Bastiat* devono essere anche egualmente armonici. Fu sciolto il problema dell'educazione femminile in modo che famiglia e società trovassero nella donna quella eguale distribuzione d'influenza che essa è destinata a rappresentare nell'una e nell'altra. Ed è appunto ad una tale soluzione ch'è arrivato felicemente l'*Istituto femminile internazionale di Padova*, come lo dimostrano i saggi annuali esperiti dalle alunne (che sono in numero di 16) nei giorni 13 e 14 del corrente mese.

Anzitutto è a sapersi che le giovinette dell'Istituto devono per turno dedicarsi a tutti quegli esercizi che servono a porle in condizione di ben conoscere e dirigere tutto l'organismo interno della famiglia. La loro educazione è saggiamente ispirata al noto adagio del nostro popolo: *non saper ordinare chi non sa eseguire*. Questa parte della istruzione non pregiudica menomamente lo svolgimento della coltura intellettuale e morale, essendo distribuito l'orario in modo che l'uno esercizio non paralizzi nè turbi l'azione degli altri.

Il programma generale dell'insegnamento è il seguente:

*Istruzione religiosa, morale e pedagogica; — lingua e letteratura italiana.*

Un partito che non sa dimenticare se medesimo quando si tratta della nazione, non solo, ma che antepone le grette ambizioni proprie agli interessi evidenti ed imminenti del paese, voi ne converrete, è un partito impossibile.

E per questo vi dicevo che la *Nazione*, scrivendo come fa, danneggia anche i suoi, perchè è impossibile che il paese non si leghi ad un dito e non si sovenga della di lei condotta in questa contingenza.

La Commissione per la vendita dei beni ecclesiastici ha determinato che il prezzo d'asta dei medesimi venga stabilito in ragione della media:

Della cifra catastale;

Dell'importo della tassa di mano-morta e dell'importo del fitto capitalizzati per 5. Si è calcolato che su questa base il prezzo di asta starà fra il 45 ed il 55 per cento. L'importo dei fondi deliberati si pagherà per ventisette in 20 anni colle cartelle speciali che verranno emesse, ed estinte man mano che verranno ritirate dal mercato. Chi pagherà il prezzo in una sol volta all'atto della delibera avrà un maggior sconto del 7 per cento.

Voi converrete con me che maggiori agevolanze non avrebbero potuto usarsi ai concorrenti, e che coloro i quali non profiteranno della circostanza per comperare, bisognerà proprio dire che non vogliono o che non possano.

Il regolamento per la esecuzione della legge viene inserito domani nella *Gazzetta ufficiale*. Esso si compone di 141 articoli.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica che la imperatrice dei Francesi ha regalato 500,000 lire alla città di Aosta. Il dono infatti ebbe luogo. Ma c'è una piccola differenza; non si tratta di 500,000 franchi, ma di 5,000, dico cinquecentomila. Piccolezze a cui la gazzetta non annette alcuna importanza, differente in questo dal vostro corrispondente, il quale ve ne annetterebbe moltissima! R.

Venezia, 23 agosto.

Oggi ebbero luogo le conclusioni del Pubblico Ministero e la difesa dell'avv. Diena nel processo Saccardo, che richiamò l'attenzione della parte più colta della città. Fu una lotta viva, animata, vigorosa fra due campioni, l'uno dei quali era rafforzato dalla simpatia dei principii liberali per cui combatteva, l'altro dalla stretta legalità e dalla sodezza degli argomenti giuridici, sui quali fondava la propria difesa.

Il regio procuratore apriva la sua requisitoria, richiamandosi allo spirito che informava la legge, allo scopo a cui era intesa,

di reprimere la reazione suscitata dal partito clericale. Dopo alcune severe parole pronunciate contro le tendenze retrive, dopo alcuni splendidi cenni alla nostra redenzione nazionale, egli formulava e precisava nettamente il compito dell'accusa, dicendo, ch'egli avrebbe pigliato in esame nella sua requisitoria questi due punti: se quel tipo di governo che era raffigurato nella predica del sac. Saccardo, rappresentava lo Stato italiano; se le sue parole contenevano una censura alle leggi ed alle istituzioni del nostro Stato. E facendosi forte delle risultanze del dibattimento, egli ripeteva e svolgeva diffusamente quelle incolpazioni, che aveva sommariamente accennate nell'atto d'accusa. Dopo stabilito, a suo avviso, il fatto, e la prova della responsabilità dell'imputato, dopo avere dichiarato come a suo favore militava una sola circostanza attenuante, quella dell'incensurata condotta, e come questa fosse paralizzata dall'aggravante delle ripetute violazioni di legge; egli concludeva proponendo che fosse applicata la pena di sei mesi di carcere, aggiuntavi la multa di mille e cinquecento lire. Nella commisurazione della pena del carcere, egli si tenne al di sotto della media (dai tre mesi ai due anni), ma in via di compensazione aumentò la dose della pena pecuniaria, che sarebbe stata estensibile a due migliaia di lire.

Quanto fu sottile e ingegnosa l'accusa, altrettanto fu splendida, efficace e strettamente legale la difesa. Il cav. Diena nel suo esordio dichiarava, com'egli fosse orgoglioso di assumere il patrocinio di quella causa, poichè vedeva in quel fatto un omaggio reso alla libertà di coscienza. Altra volta, egli disse, chi non professa la religione dominante, era considerato come un paria nella società, era reietto o tollerato con isdegno dai suoi concittadini. Oggi, mercè le conquiste del progresso, questa barriera è atterrata, e il sacerdote cattolico mi stende la mano, invitandomi al suo patrocinio. Io vado superbo di questo fatto, non perchè esso lusinghi il mio amor proprio; ma perchè ravviso in esso un trionfo della civiltà.

Dopo una sagace analisi dell'art. 268 del codice italiano, il cav. Diena facevasi a dimostrare, come nei brani incriminati della predica del prof. Saccardo non sussistessero gli estremi del reato previsto da quell'articolo; e ciò fece con tale dovizia di erudizione, con tale ricchezza di argomenti, con tale abbondanza di facondia, da riscuotere l'applauso degli opposti partiti raccolti nella sala dell'udienza; poichè la novità del caso aveva adunati insieme gli aderenti al partito clericale, trepidanti per la sorte del loro confratello, e i rappresentanti del partito liberale, che, se dall'una parte desideravano la

giustizia, dall'altra avrebbero visto volentieri che, in caso di colpa, fosse dato esempio severo. L'avv. Diena concludeva colle parole di Jules Simon: ora che le ire di religione stanno per riaccendersi, l'imparzialità soltanto è veramente coraggiosa; io non vedo nemico maggiore dell'intolleranza.

Egli sosteneva con fermo convincimento, che, per quanto siano da riprovare le espressioni dell'oratore nella sua predica ormai famosa, per quanto sia da deplorare che il suo ingegno non venga ad altri intendimenti rivolto, pure le sue parole non cadono sotto le severe sanzioni della legge penale.

La requisitoria, la difesa, la replica e la difesa finale occuparono lo spazio cinque ore. Mi duole di non poter riprodurre le splendide aringhe dei due leali avversari. Il *Veneto Cattolico* (che mandò appositamente all'udienza due stenografi) si piglierà questa briga per me.

Lunedì alle due, il Tribunale pubblicherà la sentenza.

Il *Figaro* pubblica i due proclami seguenti diretti dal generale Prim al popolo e all'armata.

Ecco il proclama al popolo:

Spagnoli, l'ora di combattere e di terminarla con un colpo solo coi nostri oppressori. È finalmente arrivata.

La dignità della patria lo esige, il trionfo della libertà lo reclama.

Il solo desiderio d'assicurare il successo ha potuto impedirvi d'ingaggiare più presto la battaglia.

L'immoralità nelle sfere più elevate, sostenuta dall'adulazione ufficiale, e il dispotismo officioso han reso indispensabile un mutamento radicale nei destini della nostra patria.

Non v'ha nulla di più dannoso nè di più condannabile che gli ammutinamenti. Non v'ha nulla di più grande, di più giusto che le rivoluzioni quando esse son comandate dalla miseria del popolo e dalle sofferenze dell'armata, quando l'oppressione ha raggiunto il confine della tirannide e il disordine s'è sollevato a sistema.

L'agricoltura soffre, il commercio languisce, l'industria agonizza, la stampa e la tribuna sono condannate al silenzio.

Tutto ciò che la Spagna ha d'intelligente e di vivo sente salirsi il rossore alla fronte guardando alla sua patria.

Non v'ha tortura che non si pratica, legge che non opprime, tribunale che non soffoca i gridi dell'opinione indignata. È un contrasto orribile tra i baccanali e le minacce di coloro che comandano con le lagrime dei deportati e dei condannati e con gli ultimi gemiti degli impunemente facilitati.

La rivoluzione è l'unico rimedio a tutti i nostri mali.

Èlla convocherà le Cortes costituenti per mezzo del suffragio universale. La libertà, figlia del diritto; il diritto, incarnazione della giustizia; la giustizia, conseguenza della legge

esattamente applicata: ecco il principio sul quale deve basarsi il nuovo ordine di cose, dopo la distruzione di quello che esiste. La abolizione dell'odiosa imposta sul consumo, la soppressione della leva militare senza ferire gli interessi diretti della parte rispettabile dell'armata, la diminuzione dei dazi sino alla cifra che può domandarsi al popolo senza attaccare la produzione, senza paralizzare lo sviluppo della ricchezza; l'unità nell'amministrazione nella giustizia, l'abolizione dei privilegi, l'amministrazione messa a servizio dei cittadini con una responsabilità che renda la negligenza, l'imperizia, l'arbitrio impossibili; i tribunali di giustizia completamente indipendenti: ecco quello che, con buone leggi, messo immediatamente in esecuzione, deve trasformare la faccia del nostro paese.

La tolleranza per tutte le opinioni, il rispetto per tutti i diritti legittimamente acquistati e la distruzione di tutto ciò ch'è stato fatto all'ombra dell'intrigo, sotto il velo del mistero, per la troppo lunga pazienza della nazione; questi saranno i mezzi che ci porteranno alla meta.

Le ricompense d'ogni genere accordate all'ingegno e alla virtù, invece che all'adulazione e all'intrigo, aprendo il nostro orizzonte e imprimendo una nuova tendenza all'attività della nostra popolazione, faranno di lei ciò ch'ella dev'essere nel secolo decimono e la porteranno a vivere della vita dell'Europa civile.

La libera espressione del pensiero e il diritto di riunione e d'associazione, come mezzo di manifestare le idee; la libertà di suffragio per appoggiarle; la libertà della tribuna per convertirle in leggi, così che i governi sieno il portato della opinione pubblica; questo sarà il coronamento della nostra opera quando saremo usciti dal periodo della rivoluzione.

All'armi dunque, concittadini! Un piccolo ma unanime sforzo e ben presto cadranno le influenze dispotiche delle campagne, le camarielle delle città, la tirannide di Madrid.

All'armi e abbiate piena confidenza nel successo. La vita dei cattivi governi mai è durata più della rassegnazione dei popoli.

Viva la libertà! Viva la sovranità nazionale!

GIOVANNI PRIM.

Ecco il proclama all'armata:

Soldati! voi dovete rispondere alla voce della patria che domanda la rivoluzione. L'armata spagnuola è stata sempre il più gran nemico della tirannide, il più fermo appoggio dei diritti della libertà dei suoi concittadini. Mancherà alla sua tradizione in questi momenti solenni? Un'infinità di prove mi permettono di supporre il contrario.

Commilitoni! prendete le armi per unirvi ai vostri genitori e ai vostri fratelli. Fate sentire il loro medesimo grido. I loro interessi sono i vostri, le loro aspirazioni quelle di tutti i buoni Spagnuoli. Se i lamenti dell'opinione indignata non rendessero una rivoluzione necessaria, innanzi alle ingiustizie e alle misure arbitrarie, di cui è vittima l'armata, sarebbe in dispensabile. È necessario assolutamente che una nuova era di riparazione e di giustizia per l'armata incominci; che allo spirito di partito succeda l'apprezzamento del

francese, inglese e tedesca; — aritmetica, disegno lineare e geometria; — sistema metrico, tenuta dei registri e libri amministrativi; — corrispondenza commerciale; — calligrafia, cosmografia e geografia; — storia patria, sacra ed universale; — principii di scienze naturali, d'igiene domestica; — canto corale; — lavori donneschi d'utilità domestica e d'ornato.

Alla parte teorica delle lingue (insegnate da un maestro della nazione cui ciascuna lingua da apprendersi appartiene) va unito l'esercizio del parlare tanto necessario, indispensabile anzi per una buona conoscenza dell'idioma.

Vi sono poi lezioni libere di musica, di pittura all'aquarello, di paesaggio e di figura. Il maestro di musica è il signor Luigi Vicini, persona di merito distinto, non tanto nell'esecuzione quanto in facile e felice composizione.

L'Istituto accoglie fanciulle della città per la frequenza di qualsiasi corso separato di lingua e letteratura, senza obbligo d'iscriversi per altre classi d'istruzione. Apparterrebbero alle esterne e come tali pagherebbero una pensione speciale e assai moderata, com'è moderatissima la pensione di tutte le allieve interne il cui trattamento è superiore ad ogni eccezione.

L'anno scolastico dura per l'Istituto dal 15 ottobre al 15 agosto, nel qual ultimo mese e allieve interne per turno (ove non passino

le vacanze presso le rispettive famiglie) vengono condotte dalla famiglia Piggott, alla quale l'Istituto appartiene, in scelta villeggiatura onde l'interesse igienico delle ragazze sia sempre tutelato e favorito.

La sola esposizione del programma di questo utilissimo istituto basta a chiarire l'importanza; e sarebbe un portar vasi a Samo lo spendere ulteriori parole per raccomandarlo alla nostra città; tanto si raccomanda da se stesso.

Alcuno potrebbe forse osservare che le materie d'insegnamento son troppe e mal rispondono, almeno in apparenza, a quell'equilibrio domestico sociale cui l'Istituto si dice ed è effettivamente informato. A tale appunto soccorre facile e irrefutabile la risposta, quando si getti uno sguardo alle mutate condizioni sociali e a quella solidarietà di tutti i rami della scienza, che forma una delle più belle glorie dell'epoca nostra. La scienza ha oggi dappertutto il suo posto. Essa innalza ed abbellisce le nostre case; ci veste, ci nutre, fertilizza le campagne, rischiarla la città, ci dispensa dal lavoro con mille ingegnosi apparecchi; mette a nostro servizio tutte le forze della natura e ci preserva contro le loro violenze; ci dà il fuoco, l'aria, l'acqua, la vita. Essa ha reso e rende sempre eminenti servizi all'umanità, ed ha notevolmente allargato l'orizzonte delle nostre società. Ora come si potrebbe dire soverchio un insegnamento che renda la donna capace di apprezzare tanto progresso e di

utilizzarlo a favore dell'umanità di cui essa è tanta e così nobile parte?

Nè si dica troppo aristocratico l'indirizzo dell'istituto: chè anzi anche da questo lato esso s'informa ai bisogni dei tempi, e mentre educa le ragazzine per tutte le classi della società, veglia soprattutto a fornire quelle che fossero un giorno costrette a vivere della propria industria di tutte le necessarie risorse. Ne fa prova il Corso Normale per le allieve che intendono abilitarsi al magistero elementare, o a quello di tutti gli altri rami d'insegnamento che formano parte del programma dell'Istituto.

I saggi riuscirono, come ho detto anteriormente, oltre l'aspettazione degli intervenuti. S'intesero bambine parlare quattro lingue con tutta facilità e con proprietà di pronuncia; scorrere con sorprendente attitudine su tutti i rami dell'insegnamento; recitare con grazia scelte poesie; suonare con molta abilità e cantare così dolcemente da riscuotere i sinceri applausi di quanti ebbero la fortuna di assistere agli esperimenti.

Fu notata generalmente la scioltezza nei modi entro ai limiti di quelle leggi severe che formano della donna inglese il più delicato fiore d'Albione; e fu unanime il desiderio, anzi il voto caldissimo che l'istituzione non solo si rassodi, ma riceva il maggior possibile sviluppo nell'interesse di questo bel paese, chiamato dalla natura e da un glorioso passato ai più alti destini nell'avvenire.

Sia lode al signor Piggott che con tanta intelligenza e tanto amore conduce l'Istituto, e a quella gentilissima dama ch'è la sua Signora coadiuvata egregiamente dalla signorina Anna Hay, in ciascuna delle quali le allieve possono continuamente trovare il più bell'esempio di virtù domestica e sociale, l'amore della madre, e la grazia più squisita della direttrice intelligente. Come pure son degni d'un cenno d'elogio quei signori e signore che cooperano con tanto successo all'istruzione delle allieve. Farà duopo vincere (sarebbe stoltezza il volerlo disconoscere) forti e inveterati pregiudizii, ma io ho fede che la vittoria non possa mancare, perchè si tratta dei più santi interessi della patria nostra, la quale solo allora sarà grande e rispettata fra le nazioni, quando avrà ripreso nel mondo civile quel posto cui la destina il suo genio nazionale ispirato alle bellezze che natura versò a piene mani su questa terra benedetta, che gli stranieri salutano come il giardino di Europa. E questo giardino è finalmente nostro davvero, e la colpa sarà tutta nostra se non daremo seria opera a svellere la mala erba che in tanta buona semente che per nostra fortuna altro non aspetta che l'occasione propizia per germogliare rigoglioso. Guai a noi se trascureremo quel potente e gentile ausiliario ch'è la donna, compagna indivisibile e preziosa dell'uomo nella lotta continua della vita contro la morte, della verità contro l'errore! G. B. Rossi.

merito, all'intrigo i servizi, e ai privilegi della nascita il diritto d'avanzamento.

Comandanti, ufficiali e soldati, compiamo tutti il nostro dovere, ascoltiamo il grido della nostra coscienza, e ascoltiamo i lamenti dei nostri concittadini; e se voi sarete i primi a ricevere le compense che avrete meritate, voi sarete gli ultimi a riposarvi in seno alla vostra famiglia, ricevendo le benedizioni delle popolazioni riconoscenti, e trovando un ammiratore in ciascuno dei vostri compatriotti.

Un'armata non prova mai meglio il suo valore che allorché sa distinguere quello che le comanda il suo dovere in circostanze normali e ciò che le domanda la patria, in tutto quello che ha di più caro e di più sacro colpito.

Soldati, se la disciplina obbliga a difendere i buoni Governi, ella non può esigere che si serva di puntello alla tirannide. S'ella vi ordina di combattere i pronunciamenti, non vuole che si sconosca la voce delle rivoluzioni legittime.

Soldati, viva la libertà! viva la sovranità nazionale!

GIOVANNI PRIM.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. L'*Opinione* dice che il senatore Melegari fu nominato ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario in sostituzione dell'onorevole conte Mamiani, che, lasciando la carriera diplomatica, è passato a far parte del Consiglio di Stato; ma che il cav. Melegari non ha avuto ancora alcuna destinazione all'estero, ed il decreto di nomina dispone che egli continui tuttavia ad esercitare nel Ministero degli affari esteri le funzioni che gli sono state affidate. Aggiunge che il conte Corti, attuale ministro del re a Stoccolma, è stato destinato nella stessa qualità presso la Corte di Madrid; che il cavaliere Artom è stato nominato Ministro a Copenaghen, e che al conte Ratti-Opizzoni, consigliere di legazione, è stata affidata la reggenza provvisoria della R. legazione di Stoccolma in qualità di incaricato di affari.

Scrivono da Firenze al *Corriere della Venezia*:

Questa sera si dà come risoluta l'idea di una spedizione armata verso Roma. Mi duole di dover chiudere la mia lettera con questa notizia; e dico mi duole perchè in coscienza non è tale da rallegrarsene.

ROMA. Con riserva, la *Gazzetta d'Italia* riferisce:

Ci viene assicurato che dalla Sacra Penitenzieria di Roma sono state già diramate ai vescovi italiani le istruzioni circa ai casi di coscienza, a cui può dar luogo la compra dei beni ecclesiastici. Queste istruzioni sono di tranquillizzare il cattolico, assicurandolo che non incorrerà in alcuna censura ecclesiastica, se vorrà comprare questi beni posti in vendita.

ROMA. Leggiamo nel *Courrier Francais*: Francesco II, l'ex re di Napoli, è fortemente attaccato dal cholera; si cerca di tenere la notizia segreta, ma il fatto è certo.

## NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La *Patrie* assicura che il papa abbia scritta una lettera autografa all'imperatore Napoleone per lamentarsi dei progetti « dei rivoluzionari italiani contro Roma. »

— Credesi che Rouher, andrà ad incontrare l'imperatore a Lilla.

— Parlasi seriamente della partenza di Metternich per l'Austria.

— Il signor Nigra, ministro d'Italia a Parigi, fu di ritorno il 19. Egli ha ripresa immediatamente la direzione della Legazione.

VIENNA. — Pare che Francesco Giuseppe non sia contento della presente politica interna e che giorni sono avesse detto a de Beust: « gli affari non vanno. » Queste parole, furono ripetute in Corte e sarebbero divenute il segnale d'intrighi contro de Beust.

BERLINO. — Assicurasi che la residenza del re Guglielmo a Berlino durerà poco e solo finché non saranno stabilite le misure amministrative da lui promesse alle nuove provincie.

SPAGNA. — Il generale Prim ha indirizzati due proclami all'armata ed al popolo spagnolo, per chiamarli ad insorgere.

Quello destinato al popolo contiene il programma della rivoluzione, ove essa riuscisse a trionfare.

Dopo avere accennato a tutti gli atti di dispotismo, a tutte le violazioni della costituzione, a tutte le indegnità commesse dall'attuale Governo spagnolo, Prim dichiara che la rivoluzione è l'unico rimedio a tutti i mali, che affliggono la Spagna.

Essa convocherà le Cortes costituenti a mezzo del suffragio universale, prendendo per principii fondamentali dell'ordine di cose che sorgerà su le rovine dell'attuale « la libertà, il diritto e la giustizia, »

Nel proclama diretto ai soldati, il generale rammenta loro che l'armata spagnuola fu in tutti i tempi il più gran nemico dei tiranni, il più fermo appoggio dei diritti dei suoi concittadini, ed esprime la sua ferma fiducia che essi prederanno le armi per unirsi ai loro padri, ai loro fratelli, onde aiutarli a spezzare le proprie catene. (*Fin qui il Corr. dell'Emilia.*)

MESSICO. — L'*Independance Belge* pubblica la lettera seguente del generale Porfirio Diaz a Romero rappresentante di Juarez presso al Gabinetto di Washington:

« Prima che fossi giunto a Messico, Portillo, che si fa chiamare ministro della guerra, m'offerse di consegnarmi la città, se volessi dargli delle garanzie per la sua sicurezza personale. O' Horan mi fece le stesse proposizioni, aggiungendo che mi consegnerebbe il generale Marquez, a condizione d'aver la vita salva e con un passaporto per un paese straniero. Gli scellerati son sempre tra i loro amici. »

Inoltre il marescial Bazaine mi fece l'offerta, per mezzo di una terza persona, di consegnarmi tutte le città occupate dai francesi e di mettere in mie mani Massimiliano, Marquez, Miranion, ecc., se io accettava una sua proposizione, che io respinsi, non trovandola onorevole. Un'altra proposizione venuta pure dall'iniziativa del marescial Bazaine, riguardava l'acquisto di 6000 fucili e di quattro milioni di capsule; se io l'avessi desiderato mi avrebbe venduto anche canuoni e polvere; ma io rifiutai d'accettare le sue proposizioni. — L'intervento ci ha aperto gli occhi, e all'avvenire noi saremo più prudenti nei nostri rapporti con le potenze europee, e specialmente col governo francese. »

MADRID. — Troviamo nei giornali informazioni sugli avvenimenti di Spagna, che riportiamo, checchè dica il telegrafo:

Sembra certo che Prim sia in Ispagna. Egli avrebbe traversato Luchon nella notte dal 17 al 18 con una cinquantina di cavalieri, diretto per Brossart. La voce della sua presenza sarebbe corsa a Verasca, ove si sarebbe recato travestito da mulattiere.

L'*Epoque* dice che, contrariamente alle informazioni ufficiali, le notizie di Madrid sono gravi quanto mai. Da un momento all'altro è aspettato un movimento rivoluzionario nella capitale; gli arresti continuano su vasta scala, e le prigioni riboccano di detenuti. Lo stato d'assedio sarebbe stato proclamato in tutto il regno.

Il signor Madoz, antico ministro delle finanze e presidente del Congresso, fu arrestato a Zarauz e condotto a Madrid. Egli era in compagnia dell'attuale ambasciatore di Spagna a Roma.

L'insurrezione sarebbe scoppiata nelle provincie di Tarragona e Barcellona: gli operai di questa città, ove sono in numero di 50,000, disertarono i laboratori e uscirono dalla città senza che il capitano generale abbia potuto arrestare questo movimento. Si segnalano bande di 400 a 500 di questi operai bene armati, che si sono diretti verso Gerona. Si aggiunge che il generale Gontreas sarebbe entrato in Spagna con tutti i carabinieri che guardavano la frontiera doganale e con 2000 insorti.

Il *Figaro* pubblica due proclami del generale Prim, uno al popolo spagnuolo, l'altro all'esercito. Nel primo esorta alla rivoluzione che è unico rimedio a tutti i mali, ond'è afflitta la Spagna; nel secondo eccita i soldati a rispondere alla voce del paese che domanda la rivoluzione. (*Corr. della Ven.*)

— «(00)» —

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

#### Notizie sanitarie:

« Padova 24 agosto 1867, 2 pom.

Dal mezzodì del 23 a quello del 24 casi nuovi nessuno. Galaret Teresa dell'età di anni 30 domestica — seguita a migliorare.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 24 agosto:

Dal 23 al 24. Bovolenta, casi 2. — Anguillara, 1.

La lanterna magica. Avanti signori, a momenti comincia la spiegazione, non mancano ancora che pochi viglietti per soddisfare le esigenze del proprietario. Avanti.

Ecco o signori, la prima tela vi rappresenta il *Giornale di Padova*. Nato in epoca fortunata quando cioè la nostra città si chiamava la terza provvisoria, ha dovuto lottare fin da bambino coll'altro suo fratello il *Corriere della Venezia*, e guai per lui se a questo non fosse venuto il ticchio di diventare *capitalista*! Si è sostenuto per quasi un anno sempre sui trampoli senza accontentare nessuno. Gli avanzati lo hanno battezzato per malva, i liberali per troppo governativo, i governativi invece per petulante, pettegolo ecc. ecc. Fortuna che adesso incontreremo per via altri che tenteranno di sollevarlo dal peso enorme della sua croce.

La tela seconda rappresenta il programma del nuovo *Giornale Umorestico* con caricatura diretto da chi oltre la Forbice adopera bene anche altri strumenti. Con le suscettibilità del nostro paese avrà da lottare continuamente, e dovrà battere di frequente le aule del nostro tribunale: del resto faccia bene i suoi conti, perchè per passare in rivista le nostre eccentricità provinciali farà ben presto a sfogarsi; e dopo?

Nella terza tela si osserva il già annunciato giornale *la Libera Stampa*. Ci rappresenta perfettamente il felice connubio della sala dei 500. Non dubitiamo che sarà redatto a perfezione; solo raccomandiamo al suo direttore di volerlo tenere ad un livello di colore meno carico della sua barba, non fosse altro perchè nel momento presente abbiamo bisogno di tutte le forze unite.

Nella quarta tela vi si rappresenta l'*Antenore* d'infesta memoria. Guai per quel Direttore se credesse di continuare nella eccentrica via battuta per l'addietro! Allora doveva sospendere le sue pubblicazioni per la delicatezza dei nostri tipografi, adesso forse lo dovrebbe per la maggior serietà dei tempi.

Nella quinta osservate l'*Educatore Popolare* che fa buonissimi affari non fosse altro per essere gratuito.

Nella sesta il *Museo Cristiano* giornale redatto benissimo, ma combattuto dalla nostra Santa Madre Chiesa, più dell'*Educatore*, per i suoi principii evangelici.

Nella settima ed ottava i due nostri vecchi periodici: la *Gazzetta Medica*, che conta omai dieci anni di vita, benissimo condotta dai direttori, e che occupa diggià un posto distinto, e il *Raccoglitore* organo della Società d'Incoraggiamento.

Sul numero nove troverei più conveniente di non fermare la vostra attenzione tanto per il colore quanto per il suo omeopatico formato: si stampa dal Seminario, s'intitola *Foglietto della Domenica*, e basta.

Il num. dieci vi rappresenta la *Gazzetta di Padova* organo più ufficiale dell'ufficiale *Giornale di Padova*. Sarà redatto da distinti collaboratori; avrà articoli sulle questioni finanziarie, legali, e quello che è meglio non si permetterà mai la più piccola osservazione a carico di nessuno. Camminerà sulle uova come il suo fondatore, e sarà per diventare un sonifero potente.

Padovani! Ecco finalmente felici. Nella vostra piccola cerchia dieci giornali vi confonderanno l'idea. L'uno vi darà per positivo quello che vi negherà decisamente l'altro, e finirete col trovarvi nella nuova Babilonia!

Arbitri! Se alcuno fosse stato ieri alla Stazione, non gli avrebbe certamente recato lieve sorpresa un importante e caloroso dialogo tra un agente d'una casa di commercio ed il Capo-stazione della ferrovia. — Il dire concitato, le diverse inflessioni di voce, la animatissima gesticolazione provavano che qualche cosa di serio si stava trattando. — Vi fu un momento che l'agente sembrava soddisfatto ed il Capo-stazione un po' confuso, ma le parti in seguito cambiarono, e dalle informazioni che mi riuscì avere e che vi garantisco veramente vere, ben si può dire che vi furono carnefice e vittima.

Eccovi il fatto: Dalla Dogana di Udine con bolla di cauzione arrivavano a questa stazione 9 botti di spirito. La ditta commerciale, a cui erano dirette, avea disposto per lo smercio fuori di città, avendo già a tale scopo un magazzino vastissimo in prossimità alla stazione. Tarttavasi di *sdoganare* lo spirito. Rivolta domanda alla R. Intendenza questa acconsentì che lo *sdoganamento* seguisse nella stazione stessa ove a tal' uopo trovavasi una sezione doganale. — L'agente conteato come una pasqua presentavasi colà ad effettuare il daziato d'entrata, ma un *alto là* del Capo-stazione impedì l'operazione. — Chiesto il motivo del veto, non si rispose che non rispondendo, ovvero con parole di cui vero senso era quello di *vuolsi così colà ove si puote ciò che si vuole*. — L'agente

che anche sotto il cessato governo sapeva tener duro, non si acquetò ad una ragione che non era ragione, ed invitò il dittatore ferroviario a giustificare in iscritto la sua opposizione che contravveniva ad un ordine della R. Intendenza. — Ma il Capo-stazione pensò che *carta canta* e chiese tempo che gli venne accordato. Telegrafo alla direzione delle ferrovie a Verona, ed ebbe lode del suo operato ed ordine di opporsi. — Che fare? Una protesta, — e la protesta venne fatta, ma siccome urgeva alla ditta avere lo spirito, dovette dalla Dogana della stazione mandare le botti alla Dogana della città, daziarle, e quindi rimandarle al suo magazzino alla Stazione, caricandosi così di grave spesa ed esponendo la merce al pericolo di dispersione.

Ove trovasi la causa di tutto ciò? La direzione della ferrovia ha un contratto con un'impresa per il trasporto delle merci dalla stazione al sito di destinazione in città. — Per la direzione tutto ciò che non favorisce l'impresa è osteggiato, e si arriva sino ad incredibili arbitrii, imponendo la propria volontà ai privati non solo, ma anche ai capi-ufficio governativi. — Se il Governo vuole che le intendenze di finanza siano soggette alle direzioni delle ferrovie, ne emani un decreto, e noi, sebbene a malincuore, vi obbediremo; ma sino a che la legge è per noi, insisteremo perchè venga posto un freno a questi proconsoli delle ferrovie che, non contenti di angariare in ogni modo i passeggeri, abbarrano il commercio, esautorano il Governo, e, e.... parmi che vi sia abbastanza perchè il Governo se ne dia un pensiero.

Sino qui il nostro amico — Ora tocca a noi — e noi dovremmo cominciare col *quousque tandem* di Cicerone, ma sarebbe ancor poco, perchè una crollata di spalle di quei signori non ci darebbe soddisfazione alcuna — noi, invece, ci uniremo all'autore dell'articolo, domandando al Governo che sia posto argine a questo czarismo. — Potremmo citare frequentissimi casi di prepotenti risposte, di modi insolenti, di meditate angherie. — Nel caso attuale si aggiunge che gli ordini delle autorità governative non furono tenuti a calcolo dalla direzione delle ferrovie — e ciò passa ogni limite — ora corre debito al Governo di mostrare che al di sopra di esso non vi sono altre autorità, ciò che pur troppo resterebbe smentito col fatto ieri successo.

**Calcio bestiale.** Ieri nelle ore pomeridiane mentre certo R. Antonio beccaio stava uccidendo un bue in questo pubblico macello, l'animale nelle convulsioni della morte diede al beccaio suddetto un forte calcio che gli cagionò una grave lesione al piede destro. Le guardie di servizio al macello accompagnarono il ferito a questo civico spedale. Bisogna guardarsi anche dai moribondi!

**Ancora dei zecchini.** Tra le monete depositate in questura abbiamo visto anche un *carantano* del 1852; il che prova ad evidenza che quelle monete furono nascoste in un'epoca non molto lontana.

Fu trovato quel lavorante di cui abbiamo ieri parlato: gli si rinvennero soltanto sei zecchini!

**Macchine menzognere.** Stamattina la contrada di Rialto era immersa in un'atmosfera da suscitare la peste anche in paradiso se tant'alto ella avesse potuto levarsi. Eppure tale effetto produssero le macchine inodori pel vuotamento dei pozzi neri. Noi non tentiamo di mettere in dubbio la loro attitudine a serbare senza impostura l'epiteto che fu ad esse applicato, ma, senza loro colpa, mentiranno proprio per la gola, finché verranno affilate a mani inesperte.

Abbiamo di cuore applaudito all'invenzione ed attuazione della macchina che ci fermava pel lembo della rosea veste la fuggente poesia della vita. Ma vedendola sbarrarci le pubbliche vie nelle ore più fulgenti del giorno profumandole come oggi quella di Rialto, davvero che quasi si rimpiangono le tette botti, le quali almeno coprivano colle tenebre della tarda notte la loro prosa nauseante.

Nelle attuali condizioni sanitarie veggasi se la nostra osservazione, meriti di venire considerata.

A. S.

**Una povera madre:** — Teresa Gozza aveva un figlio il quale, emigrato da Venezia si recò a Genova impiegato nella casa del sig. Luigi Farini. Dopo la morte del principale non si ebbe alcuna novella del figlio Bernardo Gozza; e per quante ricerche siensi fatte, la povera madre non conosce la sorte di suo figlio.

Se qualcuno avesse da comunicare notizie le mandi alla signora Teresa Gozza abitante nel Sestiere di Cannaregio, strada Francese. N. 1436.

I giornali che riportassero questo annuncio farebbero opera santa.

**Un marito risorto.** — Dopo qualche anno di matrimonio gli sposi D., dimoranti a Saint-Denis, non potendo più vivere di accordo si separarono nel 1864.

Il marito emigrò, e la moglie trovò subito un supplente chiamato V.

Un bel giorno V. si suicidò, appiccandosi alla finestra.

La donna dichiarò al tribunale che l'appiccato era suo marito, e gli mostrò tutte le carte del matrimonio. Dimodochè D. figurò sul registro dello stato civile come morto, e così la moglie poté rimaritarsi.

Un giorno D. ritornato a Saint-Denis, entrò nel campo santo, dove con somma sorpresa vide la sua tomba, che la vedova inconsolabile gli aveva eretta, e lesse la propria iscrizione funebre.

Dopo tale emozione corse dal commissario di polizia per informare l'autorità ch'egli era vivo.

La giustizia informa. (*Opin. Nazion.*)

**Diario di Pubblica Sicurezza.**

Nel 23 e 24 agosto furono arrestati:

F. B. d'anni 18 nata a Bellona per clandestina prostituzione. — D. D. di Luigi, di anni 23, nato a Brescia qui domiciliato, per imputazione di furto. — F. C. d'anni 16 di Francesco, nativo di Laman qui domiciliato, e C. S. di Matteo, d'anni 17, nativo di Altichiero, ambedue imputati di complicità in furto domestico. — B. fratelli L. e G., il primo d'anni 44, il secondo d'anni 48 nat. a Val S. Giorgio di Este contadini e P. S. d'anni 46, contadino anch'esso dello stesso paese, perchè in una osteria vennero alle mani in istato di ubbriachezza.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

**BERLINO, 24.** — Il re ebbe una lunga conferenza con Usedom. Quest' fu invitato alla tavola reale.

**PARIGI, 24.** — Moustier è ritornato a Parigi per attendervi l'imperatore.

L'*Etendard* annuncia che lo czar accordò il congedo illimitato ai soldati che contano 15 anni di servizio, e il congedo temporaneo ai soldati che contano un servizio di 11 anni.

**VIENNA, 24.** — La *Debatte* dice che il risultato del convegno di Salisburgo sarebbe un programma di diritto europeo. Questo programma in cui sarebbero formulate le idee dei due sovrani verrebbe comunicato chiaramente e francamente agli altri gabinetti di Europa, che sarebbero invitati ad accettarlo, onde assicurare il mantenimento della pace.

**BERLINO, 24.** — Il re rinuncia al viaggio di Norderney; andrà invece colla regina ad assistere il 4 settembre alle feste della costruzione del duomo di Colonia.

**SALISBURGO, 24.** — Le LL. MM. di Francia partirono stamane. — I saluti e i congedi furono assai cordiali, come quelli del ricevimento. — Le LL. MM. pernoveranno a Strasburgo.

**PIETROBURGO, 23.** — Un ukase sopprime i tribunali di guerra, ma nei governi dell'ovest verranno ristabiliti se la pubblica tranquillità venisse turbata. — Si ha da Zivodia che l'imperatore ricevette il 21 l'Fud-pascià, che consegnò una lettera autografa del Sultano.

**MADRID, 23.** — Gli insorti della Catalogna e d'Aragona furono battuti in più scontri. L'entusiasmo dell'esercito contribuì potentemente alla loro disfatta. La fiducia va ristabilendosi.

**BERLINO, 23.** — La *Gazzetta della Croce* riceve da fonte degna di fede la notizia che l'idea fondamentale della convenzione di Salisburgo è la formazione della Confederazione della Germania del Sud colla partecipazione dell'Austria. — Tratterebbesi pure di un accordo austro-francese circa allo Schleswig come mezzo di azione contro la Prussia.

**DRESDA, 24.** — Il *Giornale di Dresda* ha una corrispondenza da Salisburgo che dice che l'accordo fra l'Austria e la Francia circa alla Germania ha per punto di partenza la pace di Praga: circa alla questione d'Oriente le deliberazioni del congresso del 1857. Questo accordo non deve quindi provocare la diffidenza d'una terza potenza. Esso non ne minaccia alcuna e lascia alle altre potenze la facoltà di aderirvi. Potrebbe essere interpretato come una provocazione, allora solo ch'esistesse il partito preso di mettersi attraverso al punto di vista austro-francese in tale questione. In questo caso i gabinetti di

Vienna e Parigi rifletterebbero ai mezzi onde provvedere alle eventualità estreme possibili. Corre voce che l'intervista dei sovrani sarebbe seguita da una conferenza di ministri a Dresda.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

alli N. 339-399.

**DIREZIONE**

del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio

AVVISO

In seguito a superiore autorizzazione è aperto il concorso alle vacanti posti:

a) di Scrittore alle Bollette dei non Preziosi;

b) di Portiere della Direzione e Custode dello Stabilimento.

Compete al Primo l'onorario di Fiorini 320 pari ad Ital. L. 790.12, ed al Secondo quello di Fiorini 245, pari ad Ital. L. 604.94 con alloggio per questo nell'interno dell'Istituto, ed a tutti due, il trattamento normale di pensione.

Il Concorso si chiude col giorno 31 del p. v. Agosto, sino al quale dalle ore 10 ant. sino alle 2 pom. di ogni giorno non festivo nell'Ufficio della Direzione gli aspiranti potranno far conoscenza del Piano Disciplinare dell'Istituto.

Saranno osservate riguardo al bollo le disposizioni vigenti per la insinuazione delle Istanze, le quali, pel posto di Scrittore dovranno essere corredate, della Fede di nascita e dell'Attestato di aver percorso con buon esito le quattro prime Classi dello Studio Ginnasiale, ovvero lo studio delle Reali Maggiori, — e quelle per l'aspirante al posto di Portiere, della Fede di nascita, dell'Attestato Medico di sana e robusta costituzione fisica e della dichiarazione di saper leggere e scrivere correntemente.

Saranno pure osservate le Normali in corso per quei concorrenti che avessero oltrepassati gli anni 40.

Padova, 20 Luglio 1867.

Il Direttore

G. B. Fogaroli.

(3 pub. N.321)

N. 692

Prov. di Padova Dist. di Padova

LA GIUNTA MUNICIPALE

Di Carrara S. Giorgio

Dovendo a tenore del Decreto della deputazione Provinciale 12 Luglio p. d. N. 8041 procedere alla istituzione di una Scuola Elementare Minore Maschile nella Frazione di Mezzavia Comune e Parrocchia di Carrara S. Giorgio, che abbraccia anche i giovanetti della vicina Parrocchia di Terradura soggetta allo stesso Comune, ed alla nomina del relativo Maestro collo stipendio annuo di It. L. 730.

Rende Noto:

che resta aperto il concorso a tutto il giorno 29 settembre p. v. che le istanze dei singoli aspiranti dovranno nel perentorio termine suindicato essere prodotto a questo Municipio corredate;

a) della fede battesimale;  
b) del Certificato di sana costituzione fisica;  
c) dell'attestato dei studj precorsi, e dell'abilitazione all'insegnamento;  
d) dei documenti provanti i servizi prestati;  
e) del prospetto descrittivo i propri titoli;  
Il tutto con bolli relativi.

Dal Municipio di Carrara S. Giorgio, li 15 Agosto 1867.

Il Sindaco

G. CAONERO

Il Segretario

(2 pub. n. 323)

ZARAMELLA

IN PADOVA PRESSO

**GUERRA PROFUMIERE**

REGALIA ALLA SOCIETÀ DI SCIENZE DI

NON PIÙ

**CAPELLI BIANCHI**

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE aine. di ROUEN



Per tingere l'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, ru Saint-Honoré, 207.

Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agencia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

(9. Pubbl. N. 189)

**È ARRIVATO DALL'AMERICA**

il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord, chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il Tappo che il Flacon portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1.25 nelle principali farmacie Brescia, Rizzi — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.

Ai signori farmacisti, medici, municipi e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(9 pub. n. 304)

**LA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA**

fornita di un vistoso assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità, non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione e fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le quali promette fin d'ora, prontezza nel disimpegno delle medesime e la massima onestà nei prezzi.

Via del Servi  
Numero 10 rosso

**FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO**  
piazza delle Erbe, Padova

**Bagno Salso**

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del

prof. RAGAZZINI

oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

**Acqua di Recoaro**

giornalmente alle ore 9 antimer.

(32 pub. n. 238)

**PASTIGLIE DIGESTIVE**

DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA

DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, gestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza d'appetito ed il dimagrimento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(21 publ. n. 123)

Martedì 27 agosto escirà

**LA LIBERA STAMPA**

GIORNALE QUOTIDIANO, INDIPENDENTE, POLITICO, SOCIALE

si pubblica tutt'i giorni alle ore 8 antim.

Avrà lettere parlamentari, corrispondenze dalla Capitale e dalle principali città massime del Veneto, riviste politiche settimanali, dispacci particolari, gazzettino della Provincia e della Città.

Il suo titolo è un programma, un appello ai veri liberali

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANTICIPATO:

Dal 27 agosto a tutto dicembre 1867, per Padova . . . It. L. 6

tutta Italia . . . » » 7

UN NUMERO SEPARATO Cent. 5.

**ULTIMO PRESTITO**

DELLA CITTÀ DI MILANO

Presso la Ditta FRANCESCO ANASTASI cambia-valute di Padova, Via delle Debite N. 170 si cedono

**PROMESSE**

da cent. 75 cadauna per concorrere alle vincite del Nuovo ed ultimo Prestito della Città di Milano.

Estrazione 16 settembre 1867 con nremj da lire

100,000, 500,000, 300,000, 10,000 ecc.

Si vendono pure Viglietti Originali a prezzo di tutta convenienza.

(1 pub. n. 238)

**Alla Libreria Editrice Sacchetto**

È IN VENDITA

AL PREZZO DI I. L. 1,25

l'interessante opuscolo

LA

**CORTE DI ROMA**

E

**L'IMPERATORE MASSIMILIANO**

**RAPPORTI**

della corte di Roma col governo Messicano

ACCOMPAGNATI

da due lettere dell'imper. Massimiliano e dell'imp.° Carlotta

Tipografia Sacchetto